

SI CERCA UN NOME

Se il Pd a Roma non trova l'anti Raggi

di **Giuseppe Alberto Falci**

Un nome per Roma. Che però non si trova. Passano anche attraverso questa scelta i tormenti di un Partito democratico che riceve solo dei «no grazie». La ricerca di un candidato per contrastare Virginia Raggi è in salita. Il pd Bettini: «Vale più di un primo ministro».

a pagina 13



Un candidato per Roma, i tormenti pd Bettini: vale più di un primo ministro

La ricerca di un nome, già molti i «no grazie». «L'accordo col M5S non ci conviene»

ROMA Non solo la proposta di un centrosinistra a tre gambe, di cui una a guida Matteo Renzi, ma, intervenendo a *In Onda* su La7, Goffredo Bettini apre il caso sindaco di Roma, la partita delle partite che si celebrerà nella primavera del 2021, e che secondo l'alto dirigente del Pd «vale più di un primo ministro». «Io credo — afferma — che al ballottaggio ci andrà il candidato forte dei democratici e non credo che convenga un accordo con il M5S. Penso invece che debbano essere sentiti i cittadini romani e che saranno loro a esprimere la propria preferenza».

Detta i modi, i tempi e il percorso. Ammette di «non avere nulla di personale nei confronti della Raggi», ma il suo giudizio resta negativo: «C'è stato un degrado dei servizi, un'estraneità emotiva rispetto ai romani, uno sconquasso delle aziende pubbliche. Non si può appoggiare né direttamente né indirettamente». Eppure la domanda che più ricorre nel corso della trasmissione è su chi potrà guidare il centrosinistra a Roma. Massimo D'Alema? «Ho molta stima e mi ha insegnato tante cose. Teoricamente sarebbe all'altezza ma non ha né l'età né l'esperienza amministrativa di questo genere».

Semmai l'identikit trattergiato da Bettini, rimanda al presidente dell'Europarlamento David Sassoli («Un nome che farebbe benissimo») o a un profilo come Enrico Letta. Ma quest'ultimo si è sfilato dalla corsa un attimo dopo esser stato tirato per la giacca. E allora da qui in avanti al Nazareno inizierà la caccia al candidato forte.

Ufficialmente Nicola Zingaretti non solo ha bollato la Raggi come «il grande pro-

blema di Roma» ma ha dichiarato che il caso Capitale verrà affrontato dopo le Regionali. Raccontano però che «il partito è drammaticamente in ritardo». Si cerca un'alta personalità, riconosciuta a livello nazionale e internazionale, perché «Roma non è una città ma dovrebbe essere un grande tema europeo». Gira sempre il nome di Sassoli.

Nell'attesa uno come Giulio Pelonzi, capogruppo del Pd in Campidoglio, continua a non avere dubbi: «Il Pd in città è al 30 per cento. Abbiamo vinto alle Regionali, alle Europee, alle suppletive con Gualtieri. Mentre i 5Stelle sono al 12. La domanda sul ballottaggio andrebbe posta al Movimento perché ci andremo noi al secondo turno. Dopo il 20 settembre ci siederemo al tavolo e capiremo se e quale personalità può interpretare il cambiamento. Noi puntiamo a un nome del Pd». Ma chi? «Lo troveremo», liquidano la questione fonti autorevoli. D'altro canto, sbottano, «il centrodestra l'ha deciso? E allora di che parliamo?».

Nel mazzo di nomi che circolano c'è certamente Michela Di Biase, capogruppo in Regione, la presidente del I Municipio Sabrina Alfonsi, l'ex assessore Giovanni Caudò, la senatrice Monica Cirinnà, e poi ancora Tobia Zevi e Amedeo Ciaccheri, il trentunenne presidente dell'VIII municipio. Di sicuro si parla già di primarie. «Prima però occorrerà costruire la coalizione, composta da tutti quelli che non vogliono la Raggi, ma nemmeno la Meloni», assicura l'europarlamentare Massimiliano Smeriglio, che non è iscritto al Pd ma è una voce assai ascoltata per la corsa al Campidoglio.

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Virginia Raggi, 42 anni, è la sindaca di Roma dal 2016. Ha annunciato la sua ricandidatura per il 2021, una scelta sostenuta dal referendum online del M5S sulla revoca dello stop al doppio mandato

● Il segretario del Pd e governatore del Lazio Nicola Zingaretti ha bocciato l'idea di un'alleanza giallorossa nella Capitale, definendo Raggi «il principale problema della città». Un veto che però non chiude del tutto ai pentastellati se si dovesse convergere su un altro nome